

Giustissimo l'intervento del Consiglio Nazionale Forense contro le degenerazioni della pubblicità degli avvocati, la mistificazione della professionalità, la svendita delle consulenze, la SCARSA QUALITA' DELLE PRESTAZIONI PROFESSIONALI D'AVVOCATO TRASFORMATA IN PRODOTTO BEN VENDIBILE SOLO PER LA FORZA DELLA PUBBLICITA' E DEL FRANCHISING LEGALE. Vedi la condivisibile denuncia del C.N.F. all'indirizzo http://fe-mn1.mag-news.it/nl/l.jsp?f-.BIJ.k .JW.Ev.08Cq

IN TEMA DI PUBBLICITA' DEGLI AVVOCATI **BISOGNA DISTINGUERE** E ANCHE PER QUESTO MOTIVO I CONSIGLI DEGLI ORDINI FORENSI NON HANNO PIU' SENSO SE CONTINUANO AD ESSERE COME OGGI SONO: INADEGUATI (PER SCARSEZZA DI MEZZI E MATERIALI E UMANI) A SVOLGERE GLI IMMANI COMPITI CHE SONO LORO ATTRIBUITI. PER ESSER SERI BISOGNA CHE COMPITI GRAVOSI SIANO AFFIDATI A SORGANISMI STRUTTURATI E REGOLATI IN MODO CHE POSSANO RAGGIUNGERE I RISULTATI LORO RICHIESTI. IL LEGISLATORE DEVE CAMBIARE L'INTERA REGOLAZIONE DELLE PROFESSIONI, ALTRIMENTI SI FA FINTA ... ALL'ITALIANA !!!
Ricordo, a tal proposito che è sterminata la produzione pubblicitaria su internet e che, secondo le Sezioni Unite della Cassazione (sentenza n. 23020/2011 del 7 novembre 2011) "
Rientra nei compiti precipui degli organi professionali e ne costituisce una delle ragioni di esistere il controllo che i comportamenti dei propri iscritti non si riflettano sulla reputazione professionale e non compromettano l'immagine della categoria
."